

TEATRO IN TV Stasera su Raidue Piera degli Esposti interpreta brani del grande umorista Achille Campanile. Tra cappellini, boa di struzzo e battute surreali

di Rossella Battisti

Fu vero flirt? A distanza di qualche anno lo si può dire: sì, quello tra Piera Degli Esposti e Achille Campanile (ovvero, i suoi testi) fu vero flirt. Dopo l'intimità del teatro, adesso la «relazione» esce allo scoperto, in differita, ma davanti agli occhi di tutti: in televisione. Qui, su Raidue, nel cuore della notte (all'una di stasera, che diamine, si saranno detti quelli del palinsesto, manteniamo la discrezione...) si certificherà l'incontro avvenuto tra le quinte. Ripreso ancora più da vicino - con la regia ribadita per schermo da Antonio Calenda, che già ne curò l'allestimento in scena -, storia da leggere negli occhi di Piera, nei lampi di sguardi stralunati, nella piega ironica delle labbra, nel batter di ciglia mentre racconta di altri connubi segreti, tipo le seppie coi piselli. E l'altra Piera che vi parla, vi muove stavolta al riso e al sorriso. Piena di cappellini e boa di struzzo bianchi e di umorismi surreali. Via dalle pazze Medee e Clitennestre, a ritrovare un guizzo beffardo, a fare tragedie, ancora, sì, ma in due battute. Complice, lo si è detto, Cam-

Piera: «Riderete d'amor, seppie e piselli»



Piera Degli Esposti

panile, che nel suo destino di autore andava scrivendo un «povero Piero» e alla fine è incappato in una Piera. «Dopo tante donne ferite e con drammi alle spalle - racconta l'attrice -, una volta Maurizio Costanzo mi chiese di fare una lettura al Parioli e Calenda mi suggerì di provare con dei testi di Campa-

«Niente donne ferite», spiega l'attrice che ci fa un sermone sull'anima con gli asparagi

nile. È il tuo momento, mi incitò. Ebbi paura, ma poi sentivo la gente che piangeva dal ridere. Venne anche la moglie di Campanile col figlio Gaetano e mi disse: Achille voleva essere fatto così. Ecco come sono passata al comico. E c'è chi all'uscita del teatro commentava: la m'era antipatica, mi è diventata simpatica. Alla fine, dopo anni di repliche e tournée, continuavano tutti a chiedermelo».

Chiedilo oggi, richiedilo domani, lo spettacolo ha ottenuto la licenza di comparire in tv. Buon per noi che registriamo così «risate intelligenti, di quelle che ci capovolgono - spiega l'attrice -. Campanile ci rovescia sbandierando le nostre nevrosi e i nostri tic. Mi trasforma

in signora coi lustrini e con le piume, mentre canto o faccio la cuoca. Racconto delle seppie venute dal fondo del mare che non sanno niente del mondo e dei piselli chiusi nel loro baccello che conoscono solo il loro orto. E poi, venuti da quei lontani universi che non si appartengono, si ritrovano casualmente in fondo al tegame, felici e uniti per sempre».

Col Campanile di Piera si ascoltano volentieri persino i sermoni sull'immortalità dell'anima con tanto di asparagi, di cura dell'uva e del cocomero e magari della cuoca di Molière che voleva badare alla pentola mentre il maestro le sottoponeva le sue verbosità. O delle coppie che si addormentano mentre il bacio

va... Sono risate oblique, di buon gusto e mente fina. Da godersi in una visione più intima e dettagliata, con la faccia facciosa di Piera mentre fa l'occhiolino e smagata ti narra piccoli fatti di un'aliqua che sembra irrealmente più dell'aldilà.

E nel futuro di Piera? A sorpresa, ci dice di voler fare l'investi-

Com'è passata al comico? «Feci Campanile per Costanzo e la gente mi trovò simpatica», dice

DUSE ADDIO

È morto giovedì a Roma a 89 anni l'attore Vittorio Duse nato a Loreto (Ancona) il 21 marzo del 1916. I funerali si terranno oggi alle 11.30 al Convento di Artena. Diplomatosi al Centro sperimentale di cinematografia nel 1940, l'attore aveva recitato in un'ottantina di film: da *Osessione* (1943) di Luchino Visconti (interpretava un agente di polizia), ad *Achtung Banditi!* (1951) di Carlo Lizzani. Aveva lavorato con Corbucci, Aldo Fabrizi, Luigi Comencini, Wajda, Roberto Rossellini, Elio Petri, Pupi Avati, nel *Padrino parte III* di Coppola. Attore di teatro, era comparso più volte in tv: nei *Ragazzi del muretto* di Gasparini, nel *Ritorno di Gian Burrasca* di de Santis, nei *Sopranos* fino al recente *Distretto di Polizia 3*. Aveva girato tre film: *Ultima illusione* del '54, *Il nostro campione* del '55, *A vent'anni è sempre festa* del 1957.

LUTTI Morta la regista del festival teatrale fiorentino **Barbara Nativi** il suo **Intercity** si è fermato

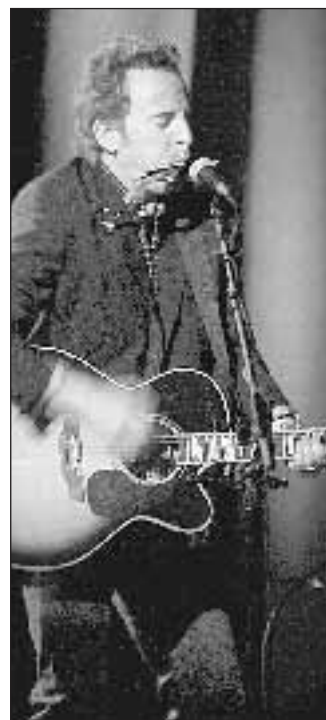
Forse senza di lei non avremmo mai conosciuto Sarah Kane e tanti altri nuovi, disruptivi autori di teatro. È morta ieri, di prima mattina, Barbara Nativi, regista, traduttrice, donna energica e curiosa. Era nata a Grosseto nel 1951 e se girate per i teatri di ricerca, e non solo, della Toscana, incontrerete sicuramente un'attrice o un attore che si è formato al suo Laboratorio Nove di Sesto Fiorentino. Suscitatrice di situazioni e di belle tensioni, ha inventato 18 anni fa un festival, «Intercity», che metteva in comunicazione la nostra scena, spesso molto provinciale, con drammaturgie straniere di punta. È lei che ha «scoperto», per noi, il teatro del Quebec; è lei che ci ha fatto conoscere la nuova generazione di arrabbiati inglesi ma anche il teatro greco contemporaneo o Rodrigo Garcia, la drammaturgia tedesca, svedese, francese, norvegese d'oggi, e nomi come Lars Noren, Michel Marc Bouchard, Martin Crimp, Martin Ravenhill e tanti altri. Li traduceva, li metteva in scena con i suoi attori, li faceva pubblicare (fondamentali sono alcune raccolte realizzate con la Ubilibri). E, per passione e coerenza, non dimenticava neppure gli italiani, dirigendo testi dei giovanissimi Fausto Paravidino e Letizia Russo, ma anche di Dacia Maraini e Mario Luzi.

Era arrivata dalla Maremma nella Firenze effervescente della fine degli anni settanta. Era entrata nel gruppo Victor Jara, con David Riondino, Daniele Trambusti e Silvano Panichi: con quest'ultimo avrebbe sviluppato molte delle sue avventure successive. Era stata una presenza fondamentale dell'Humor Side, ora Teatro di Rifredi, un altro punto di coagulo delle intelligenze sensibili e corrosive del capoluogo toscano. Li aveva lavorato con Paolo Hendel e con Renata Palmioli. Aveva collaborato con Thierry Salmon, con Remondi e Caporossi e con molti altri artisti, fino al 1988, quando firmò la sua prima regia, un *Da Woyzeck* che con quel «da» testimonia la volontà di essere attrice totale sulla scena. Lunghissima sarebbe la lista delle cose che ha fatto, di quelle che ha progettato o propiziato. È stata una seminatrice indimenticabile. È morta durante il suo festival, «Intercity Edinburgh», dedicato quest'anno alla scena scozzese, iniziato solo due giorni fa. La salma sarà esposta oggi nel suo teatro, la Limonaia di Sesto Fiorentino, dalle 10 alle 17, per un omaggio di amici e colleghi. Sarà poi trasportata nella natia Orbetello. «Intercity» si è fermato ieri e si ferma oggi, per piangerla. I suoi compagni decideranno come continuare il festival che tanto Barbara ha voluto, con il suo programma di letture e mises en espace, di allestimenti in italiano, di spettacoli in lingua originale, di installazioni.

massimo marino

IL TOUR Oggi a Bologna, poi a Roma e Milano, Springsteen è in concerto da solo senza E Street Band: è il suo lato acustico nel solco della canzone sociale di Woody Guthrie e Dylan

Suonala ancora Bruce, la tua chitarra è l'America



Bruce Springsteen

di Giancarlo Susanna

Le polemiche sul prezzo dei biglietti dei suoi concerti soprattutto su internet non accennano a placarsi (da 57,50 a 97,50 euro preventivamente compresa, e di solito è impossibile trovarne all'ultimo minuto), soprattutto per il contrasto con le tematiche affrontate nelle sue canzoni, ma l'attesa per il ritorno di Bruce Springsteen in Italia è sempre più grande. Lo è grazie anche al successo di *Devils & Dust*, ennesimo «proget-

Continuano le polemiche per l'alto prezzo dei biglietti, ma i fan li hanno già tutti in tasca

to acustico» del musicista americano che è andato bene nelle vendite. Springsteen, lo ricordiamo, ma i suoi fan lo sanno benissimo e hanno già il biglietto in tasca, sarà stasera al Palamaguti di Bologna, lunedì 6 al Palalottomatica di Roma e martedì 7 al Forum di Assago di Milano e canterà accompagnandosi da solo con la chitarra e con l'armonica.

«Quando firmai il mio primo contratto discografico, ero considerato un cantautore acustico e mi è sempre piaciuto suonare in questa dimensione», ha dichiarato di recente. «Anche quando ero in una band, ai miei esordi, scrivevo canzoni che non erano pensate per la mia band». L'autore di album come *Nebraska* e *The Ghost Of Tom Joad*, che si sono subito inseriti nella tradizione del «cantautore solitario» - da Woody Guthrie a

Neil Young, passando naturalmente per Bob Dylan - non avrebbe bisogno di spiegare questo passaggio della sua discografia, ma sa bene quanto i suoi estimatori amino il rock energico della E Street Band e a loro deve pur sempre qualcosa.

Al posto di quel suono potente e perfettamente riconoscibile in *Devils & Dust* c'è un folk rock quasi metafisico, creato non solo dalla sua chitarra, dal basso del produttore Brendan O'Brien e dalla batteria di Steve Jordan, ma anche da violini, mandolini, dobro e pedal steel. Quella che resta intatta - a tratti perfino più incisiva - è la sua voce, capace di trasformare in qualcosa di epico l'evento più minimale e quotidiano.

Una voce che ha bisogno di spazio per esprimersi al meglio e che nella dimensione perfino più essenziale del dvd che accompagna l'album e di questi concerti trova un respiro ancora

più profondo. Non è possibile racchiudere in un solo disco la poetica di Springsteen, ma *Devils & Dust* è certo un'opera che lo rappresenta al cento per cento. Tutti i personaggi che lo affollano - in *Black Cowboys* ce n'è soltanto uno in terza persona a rompere la consuetudine di narrarli in prima, perché nella sua onestà intellettuale Springsteen non può cantare al posto di un nero, come notava Sandro Portelli parlando di questo disco - hanno quella che Springsteen chiama in *Ma-*

Springsteen canta l'ultimo cd, «Devils & Dust», e potete vederlo anche su Mtv e La7

ria's Bed «sweet soul fever», un'inquietudine e un mal di vivere che li tiene in costante movimento. Da *All The Way Home* a *All I'm Thinkin' About* (un'ossessione d'amore), da *Jesus Was An Only Son* (quasi il frammento di un Vangelo Apocrito) all'intensa *Matamoros Banks*, il cd *Devils & The Dust* si snoda senza un calo di tensione. Sarà poi il suo carisma, una qualità che lo accomuna ai più grandi folksinger americani e inglesi, a tenere inchiodato il pubblico senza dover ricorrere al sostegno della E Street Band.

Fra le trasmissioni tv che renderanno in questi giorni un omaggio al Boss, vi segnaliamo intanto la puntata con Springsteen di *Saturday Night Live Con...* di questa notte alle una su La7 e *Storyteller: Bruce Springsteen*, uno special con interviste e performance dal vivo in onda su Mtv alle 23.30 di domenica 5.

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

5

LO SANTO JULLARE FRANCESCO.

LA QUINTA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA". IN EDICOLA IN DVD A EURO 12,00 IN PIÙ.



l'Unità
LA CULTURA NEL QUOTIDIANO.

